

WIRED.IT

Tutto quello che devi sapere sul Parkinson

A oggi si stima che circa 300mila italiani siano affetti da Parkinson. Il 25 novembre, in occasione della Giornata nazionale, si svolgeranno iniziative per sensibilizzare e informare la popolazione. Inoltre, prende il via il primo studio italiano che cercherà di individuare le associazioni tra i fattori che possono influenzare la malattia



Sono circa **300mila** gli italiani che soffrono di **Parkinson**, malattia neuro-degenerativa, causata dalla progressiva morte dei neuroni che rilasciano la **dopamina**, il neurotrasmettitore che controlla i movimenti. E si stima che nei prossimi 15 anni questo numero sia destinato a raddoppiare al ritmo di circa **6mila** nuovi casi all'anno, di cui la metà ancora in età lavorativa.

Numeri che fanno spavento se pensiamo che l'esordio della malattia, che avviene normalmente tra i 58 e i 60 anni di età, sta diventando sempre più precoce: si stima infatti che su un paziente su 5 i sintomi iniziali compaiono a meno di **50** anni.

Il 25 novembre è la **Giornata nazionale** dedicata alla malattia, **promossa** da **Fondazione Limpe per il Parkinson Onlus** e dall'**Accademia Limpe-Dismov**, che ha l'obiettivo di sensibilizzare ed educare la popolazione e raccogliere fondi per la ricerca.

Conoscere il **Parkinson** è fondamentale per curarlo al meglio. Tuttavia, finora non è mai stato effettuato uno studio che valutasse la totalità dei **fattori** protettivi e di rischio del **Parkinson**. Così, prende il via il primo **studio** italiano, della durata di un anno: nei prossimi mesi vari centri di tutta Italia arruoleranno mille pazienti e mille persone sane a cui sarà somministrato un **questionario** che indaga su **fattori** come quelli genetici e ambientali, quelli endogeni (come età, genere, etnia, familiarità, ecc) e quelli esogeni, come stile di vita o assunzione di farmaci. Lo studio permetterà di individuare le possibili **associazioni** tra i diversi fattori che possono influenzare la malattia e verificare la loro forza e riproducibilità.

“È probabile che diversi fattori differenti lavorino insieme per creare i cambiamenti cerebrali responsabili della malattia ma non era mai stato fatto uno studio volto a individuare le possibili associazioni tra i diversi fattori che possono influenzare la malattia e valutare l’associazione tra fattori di rischio e fattori di protezione per verificare la possibilità di prevenire il Parkinson o rallentarne la progressione”, precisa **Alfredo Berardelli**, Presidente Fondazione Limpe per il Parkinson Onlus.

Ma quali sono i **fattori di rischio** e quelli di **protezione** su cui possiamo intervenire? Finora, secondo la scienza, i **fattori di rischio** sono: la familiarità, l’età avanzata, il sesso maschile, l’etnia (più colpiti sono i caucasici) e diversi fattori ambientali (in particolare l’esposizione a idrocarburi), oltre a traumi cranici e disturbi dell’umore, come la depressione, accanto a più rare mutazioni o polimorfismi genetici che sembrano predisporre alla malattia.

Fra i **fattori protettivi**, invece, ci sono: al primo posto l’attività fisica, seguita dallo stato di occupazione lavorativa e da un **consumo moderato di caffè**. Rimanere attivi il più a lungo possibile può prevenire il **Parkinson**, contribuire a rallentare la **progressione** della malattia e migliorare la **qualità della vita**.